



**GIOVANNI MARIA  
BELLU**  
Vicedirettore  
gbellu@unita.it

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# Un passo avanti

«Il mio matrimonio è stato messo in crisi dalla sinistra». Le vette che ieri il presidente del Consiglio ha raggiunto saltando sulla schiena di Bruno Vespa non erano state mai nemmeno sfiorate da Antonio Cornacchione o da Sabina Guzzanti. Dobbiamo essergliene grati. Ha regalato dei momenti di letizia a tutti noi e, soprattutto, ha messo finalmente la parola fine all'estenuante dibattito attorno al carattere pubblico o privato della sua crisi familiare.

Smentendo proprio il giornale di famiglia, Silvio Berlusconi ha, infatti, implicitamente riconosciuto che la questione, almeno negli aspetti essenziali, è di interesse pubblico. E non tanto perché, per dire la sua, ha usato la televisione di Stato. Questa non è una novità. Ma perché ha dedicato una parte rilevante del monologo di «Porta a porta» a fornire la sua versione attorno ad alcuni aspetti specifici della penosa vicenda: dalla frequentazione delle minorenni alle *avance* alle soubrette. In definitiva ha ammesso che per il premier di un paese civile non sono un fatto indifferente «i valori di cui riempie concretamente la sua vita». Ha dato l'impressione di aver capito che, per chi gestisce la cosa pubblica, il sospetto può essere «persino peggiore della verità più scomoda». Tanto che, forse, ora possiamo sperare in «un presidente del Consiglio che sappia essere specchio, il meno deforme, dell'ani-

ma del paese».

Tutte le frasi tra virgolette sono tratte dall'editoriale pubblicato ieri dal quotidiano «l'Avvenire», organo della Conferenza episcopale italiana. Si allarga, dunque, la schiera dei giornali che tramano per far cadere il governo. Ma siamo certi del fatto che il presidente del Consiglio - dopo aver riconosciuto che anche per un miliardario valgono le regole della buona educazione - un giorno arriverà anche ad ammettere che la libertà di stampa è un valore fondamentale. Coraggio, siamo sulla buona strada.

**Potremmo presto** averne una dimostrazione. È passato un mese dal terremoto in Abruzzo. Un mese di promesse e di spot televisivi che hanno portato la popolarità di Berlusconi a vette a suo dire irraggiungibili per tutti i leader del mondo. Bene, andate a leggere il reportage di Enrico Fierro. Una delle tante promesse, quella sui finanziamenti ai privati per la ricostruzione, ha ora preso forma di decreto. Ed è arrivata la conferma di quanto abbiamo scritto nei giorni scorsi: al contrario di quanto avvenne in Umbria (era il 1997, e governava Romano Prodi) la ricostruzione non sarà finanziata integralmente. Ci sono al massimo 150mila euro per chi ha avuto la casa distrutta, 80mila per chi l'ha avuta gravemente danneggiata. E non sono soldi a fondo perduto. Nelle tendopoli sono apparsi dei cartelli ironici, con su scritto «cento per cento». Ricordano la promessa sulla misura del contributo dello Stato. Sì, la sinistra e la stampa sovversiva hanno plagiato anche i terremotati.

**Tiriamoci su leggendo** il servizio di Maria Grazia Gregori che racconta - attraverso disegni inediti - la vita straordinaria di Dario Fo e Franca Rame. Due sovversivi da Nobel.

## Oggi nel giornale

PAG. 16-17 ■ ITALIA

### Retromarcia del governo salta la norma sui presidi-spia



PAG. 14-15 ■ ITALIA

### Abruzzo, rabbia e dolore «I soldi promessi? Una truffa»



PAG. 24-25 ■ ECONOMIA

### «Grande Fiat», chiusure e diecimila tagli in Europa



PAG. 11 ■ PRIMO PIANO

### Processo «Addiopizzo», Palermo assente

PAG. 22 ■ MONDO

### Rivolta in Georgia, accuse alla Russia

PAG. 38-39 ■ CULTURE

### Marc Augé e l'utopia della metropoli

PAG. 44-45 ■ SPORT

### Razzismo allo stadio, palla al questore

PAG. 46-47 ■

### Elezioni Coni: si riparte da Petrucci?

# NAUTICA

